

Ezra Pound

# A LUME SPENTO

Traduzione a cura di Pietro Comba



*Many errors,  
a little rightness.  
Canto CXV*

## Prefazione

di John Gery\*

*Ezra Pound, 1908: To «Forge» or To «Hover»? \*\**

Nel settembre 1907, poco dopo essere arrivato al Wabash College (Crawfordsville, Indiana) per cominciare il suo primo impiego accademico in qualità di direttore del dipartimento di lingue romanze, Ezra Pound espresse in alcune lettere ai genitori la propria incertezza rispetto al suo nuovo ruolo da accademico e le sue esitazioni in merito all'insegnamento. Da queste lettere, scritte prima di compiere ventidue anni, emerge chiaramente la

\* John Gery è poeta, critico e traduttore, oltre che Research Professor of English all'Università di New Orleans. Nell'ambito degli studi poundiani, ha co-curato diverse opere, tra le quali: *In Venice and in the Veneto with Ezra Pound* (Supernova, Venezia 2007); *Ezra Pound, Ends and Beginnings: Essays and Poems from the Ezra Pound International Conference, Venice, 2007* (AMS Press, New York 2011); e le più recenti *Cross-Cultural Ezra Pound* (Clemson UP, Clemson 2021) ed *Ezra Pound and the Spanish World* (Clemson UP, Clemson 2024). Gery ha fondato e dirige l'Ezra Pound Center for Literature (con sede a Brunnenburg, Tirolo di Merano), ed è segretario della Commissione per l'Ezra Pound International Conference.

\*\* *Ezra Pound, 1908: «forgiare» o «librarsi»? A differenza del testo prefatorio, il titolo è stato mantenuto in inglese sia per rendere più facilmente comprensibile il riferimento conclusivo del prof. Gery a una poesia giovanile di Pound sia in quanto il verbo *to hover* ha, in realtà, un significato ambiguo – «librarsi, volteggiare», ma anche «esitare» – sul quale Pound con tutta evidenza gioca.*

speranza di fare una buona impressione sia al suo superiore, il rettore del Wabash College G. L. Mackintosh, sia ai suoi colleghi come nuovo professore del dipartimento di «francese, spagnolo e italiano da gestire totalmente come mi pare» (EPHP, p. 87). Iniziato il semestre a metà settembre, annunciò fieramente in una lettera che il suo primo corso di francese aveva 57 studenti, e che quindi un'aula ordinaria non era sufficiente ed era stato necessario «annettere lo spazio retrostante la cappella» per poter accogliere il gran numero di partecipanti; e inoltre che il suo corso di spagnolo aveva 30 iscritti e l'altro corso di francese 15 (EPHP, p. 90). Durante la prima fase di ambientamento, di sistemazione dell'alloggio e di socializzazione con la comunità del college, egli riferì di come Mackintosh si fosse complimentato con lui «per il fatto che, a quanto pare, sto riuscendo nella mia attuale vocazione», e di come uno dei suoi colleghi lo avesse celebrato come un accademico «“qualificato per qualcosa di meglio” del lavoro editoriale»: un giudizio che spinse Pound a immaginare che, se qualcuno gli avesse offerto «la possibilità di sfoggiare la mia dannatissima genialità [...] con \$2000 di stipendio», avrebbe volentieri preso in considerazione un altro lavoro, sebbene per il momento apprezzasse questo suo primo impiego accademico a Crawfordsville (EPHP, p. 92).

Dopotutto, sin dall'inizio del suo percorso di studi all'Università della Pennsylvania nel 1901 a quindici anni, egli si stava dedicando sempre di più, «all'insaputa della facoltà» (Carpenter, p. 37), allo studio delle lingue e delle letterature comparate ormai da sei anni, contando i due anni per conseguire la prima laurea all'Hamilton College e i due anni di post-baccellierato di nuovo alla «Penn» per il lavoro di ricerca post-laurea. Il tutto per prepararsi a una probabile carriera da docente universitario. Vero è che, durante i suoi anni da studente, egli aveva consacrato altrettanto o più tempo al suo apprendistato da poeta. Ma, come attestano le erudite poesie riunite nella sua prima raccolta poetica, *A Lume Spento*, frutto di attente ricerche, Pound fu devoto allo sviluppo tanto della sua attività di studioso quan-

to della sua arte. E benché, dopo che fu invitato a dimettersi dal Wabash soltanto quattro mesi più tardi, egli accettasse di lasciare l'Indiana (e di abbandonare così, come poi sarà, ogni possibilità di carriera accademica per il resto della sua vita), non lo fece affatto volentieri, nonostante il più o meno ostentato atteggiamento di disprezzo per il mondo accademico.

Com'è ora ben noto, a causare l'allontanamento di Pound dal Wabash fu un episodio occorso verso la fine del gennaio 1908 quando, una sera, per le strade innevate di Crawfordsville, incontrò una giovane donna squattrinata che, per ragioni non note, aveva lasciato la sua occupazione presso uno spettacolo di burlesque itinerante e non aveva dove andare. Per compassione, il giovane professore le offrì un riparo per la notte nel suo appartamento, mentre lui dormì sul pavimento. Quando, il giorno seguente, la padrona di casa venne a conoscenza del fatto e lo riportò al rettore Mackintosh e a due membri del consiglio di amministrazione del college, Pound ricevette una lettera che richiedeva le sue dimissioni immediate, richiesta alla quale egli ottemperò. Tuttavia, non molto tempo dopo, una volta appresi i dettagli della questione, il 13 febbraio Mackintosh scrisse a Pound reintegrandolo e invitandolo a tornare. Ma Pound rifiutò, in parte, senza dubbio, perché, nell'ambito dell'accordo raggiunto per le sue dimissioni, il Wabash gli aveva offerto in cambio il saldo del suo stipendio annuale. E inoltre la somma promessagli sarebbe stata sufficiente a finanziare un breve soggiorno «nella soleggiata Italia» (EPHP, p. 103). Eppure, nonostante ciò che oggi sappiamo sulla lunga vita in esilio di Pound – e che, nel bene o nel male, avrebbe abbandonato la vita accademica –, la sua storia non implica che egli non avrebbe ripreso volentieri a insegnare se si fosse presentata la giusta occasione.

Diversi elementi suggeriscono infatti che egli avrebbe potuto percorrere la carriera accademica. Anzitutto, prima di lasciare Philadelphia per il Wabash, Pound si era fidanzato (o almeno così credeva) con Mary Moore e, in alcune lettere inviate dall'Indiana, benché senza grande sincerità, immaginava

la loro vita domestica insieme a Crawfordsville dopo il matrimonio (Carpenter, p. 72). Tuttavia, una lettera di Mary dell'ottobre 1907 lo informava che, in sua assenza, si era promessa in matrimonio a Oscar MacPherson, un uomo costretto sulla sedia a rotelle. Dunque, quando Pound si dimise, nel gennaio 1908, ogni futuro con Mary era ormai svanito. In maniera ancora più intensa, nonostante il suo fidanzamento, Pound era rimasto profondamente legato a Hilda Doolittle. In questo caso, però, le possibilità di successo erano scarse fin dal principio, in quanto il padre di Hilda (anch'egli accademico, per altro: era professore di astronomia alla Penn) proibì alla figlia di frequentare quello che lui considerava un «nomade». Senza l'approvazione della famiglia di Hilda, Pound non fece piani per un loro futuro fidanzamento. Invece, prenotò un posto su un transatlantico diretto da New York a Gibilterra, con l'intenzione di raggiungere Venezia, dov'era già stato un paio di volte in precedenza: prima nel 1898, durante un tour dell'Europa con la zia Francis Weston («Aunt Frank») e la madre Isabel Weston; poi nell'estate 1902 con entrambi i genitori.

A prescindere dalla sua partenza per l'Italia, la corrispondenza tra Pound e il padre Homer contiene frequenti riferimenti alle sue prospettive di carriera accademica, sia prima che dopo il periodo al Wabash. Dopotutto, Homer Pound aveva finanziato l'istruzione universitaria del figlio e lo aveva sostenuto durante il conseguimento della laurea specialistica, dato che il giovane Pound era il primo, da entrambe le parti della famiglia, a completare l'università. Comprensibilmente, Pound padre continuò a preoccuparsi del benessere finanziario del figlio. Per il suo primo anno di dottorato alla Penn, Pound ottenne una borsa di studio, che includeva un viaggio in Europa per condurre ricerche sul suo argomento di tesi, la figura del *gracioso* nei drammi di Lope de Vega. Ma, a causa di vedute divergenti e del malumore sviluppatosi tra Pound e alcuni membri della facoltà, in modo particolare Felix Schelling, direttore del dipartimento di inglese, la borsa di studio non venne rinnova-

ta per il secondo anno (1907-08), motivo per cui Pound presentò domanda d'impiego presso il Wabash e altrove (Moody<sup>2</sup>, p. 30).

Un anno dopo, mentre trascorreva l'estate del 1908 a Venezia e le ultime risorse derivanti dallo stipendio del Wabash andavano esaurendosi, Pound si mise alla ricerca di vari altri lavori per mantenersi. Lasciò persino aperta la possibilità di accettare un incarico accademico in luoghi lontani, come l'Università dell'Idaho o il Vermont (EPHP, pp. 111-115). In una lettera inviata al padre da Venezia nel luglio 1908, Pound elenca non meno di sette «fatti» rispetto alle sue prospettive d'impiego nell'accademia, tra cui il motivo che si sentiva pienamente capace di «insegnare lingue romanze [...] a un'aula gremita di gente», aggiungendo tuttavia che «non m'importa un accidente se insegnerò mai lingue romanze» e che «qualsiasi stipendio da professore vale al massimo 1/10 del prezzo che si pagherebbe a lasciare Venezia» per gli Stati Uniti. Eppure accenna anche al fatto che, mentre egli sperava di restare in Europa, suo padre stava invece continuando a cercargli «un impiego abbastanza decente da convincermi a tornare» (EPHP, p. 123). Come scrisse a sua madre da Venezia, forse per acquietare le preoccupazioni di entrambi i genitori, non soltanto aveva inviato una richiesta al decano del «Baliol» College di Oxford per la continuazione dei suoi studi dottorali (EPHP, p. 118), ma aveva preso contatti, tramite una conoscenza, con il Royal Polytechnic Institution di Londra in merito alla possibilità di tenervi una serie di conferenze sulle prime fasi della letteratura dell'Europa meridionale: conferenze che egli alla fine tenne nel gennaio-febbraio e nell'ottobre 1909 e che sarebbero poi confluite in *The Spirit of Romance*. Non avrebbe provocato «seri danni a nessuno» confessò a sua madre, se avesse trovato «un qualche impiego a Londra» (EPHP, p. 124).

D'altro canto, per quanto Pound fosse con grande determinazione alla ricerca di un incarico sulla base delle sue qualifiche accademiche, nelle sue lettere egli parla altrettanto energicamente del desiderio di guadagnarsi da vivere come scrittore